

Davvero la fede si trasmette non per ragionamento, ma per attrazione.

Dal Vangelo secondo Giovanni 4,43-54

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

1)Secondo segno

L'evangelista Giovanni parla non di miracoli, ma di segni, che rimandano a qualcosa di più grande. Il pericolo è fermarsi al segno, alla guarigione, al vino buono gratis, al pane e al pesce, non Gesù ci invita ad andare oltre, verso Lui.

2)Un padre disperato

Non è ebreo, ha un incarico importante (funzionario del re), è disperato per la vita del figlio, supplica Gesù di scendere a casa sua per guarire il bambino.

3)Gesù delude?

Il padre lo supplica di andare a casa sua, Gesù lo invita ad andare da solo. Ma come, Gesù, perché non ascolti la mia preghiera? Il Signore rimprovera chi chiede conferme: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete», e invita ad un doppio atto di fede: "Va tuo figlio vive!". Comando difficile: chiede di tornare a casa, da solo, senza Gesù, senza vedere nulla. Cosa fare?

4)Credere alla Parola

Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.

Il funzionario crede alla Parola di Gesù, senza vedere nulla, si mette in cammino. Un credere dunque non statico, immobile, ma dinamico, che mette in cammino. La mia fede mi blocca o mi apre strade, cammini nuovi?

5)La conferma e lo stupore

Quando arriva verso casa, gli vengono incontro i servi con il vangelo, la buona notizia: "Tuo figlio vive". Il funzionario chiede l'ora, in cui le condizioni erano migliorate, e ha conferma: la stessa ora. Questo stupore davanti alla potenza della Parola di Gesù. Coinvolge non solo la fede, ma anche la vita di questo papà, che crede e coinvolge tutta la sua famiglia. Stupendo: lo stupore davanti alla guarigione, coinvolge la fede e la vita. Davvero la fede si trasmette non per ragionamento, ma per attrazione.

Accogliere la Parola e credere in Gesù insieme alla nostra famiglia, ci state?

Buon lunedì

Don Massimo